



FACING GRACE

SIMON BERGER

In collaborazione con



FACING GRACE

SIMON BERGER

FACING GRACE

SIMON BERGER

A cura di / Curated by

Sandrine Welte e Pasquale Lettieri

Casa Robegan

Via Antonio Canova 38, 31100 Treviso

15 Dicembre 2023 - 11 Febbraio 2024

15 December 2023 - 11 February 2024

Project Manager

Sandra Sanson

Traduzioni

Sara Galardi

Fotografia

Jessica Zufferli

Graphic Design

Giulio Mattiello

Consulenza Legale

Alfredo Varone

Allestimenti

Rebiennale SNC, Rudy Trevisi, Massimo Chiarin

Ringraziamenti

Mario Conte *Sindaco di Treviso*, Fabrizio Malachin *Dirigente del Settore Musei-Biblioteche e Cultura-Turismo Comune di Treviso*, Alessandra Guidone *Comune di Treviso - Servizio Musei*, Emma Sdegno *Presidente Fondazione Giuseppe Mazzotti*

Ulteriori ringraziamenti

Cristian Contini e Fulvio Granocchia *Cris Contini Contemporary*, Carlo Antiga *Banca Prealpi SanBiagio*, Valentina Zago *Tenuta Zago Gasparini*, Sandrine Welte, Pasquale Lettieri, Florian Paul Koenig, Roberta Temporin, Larissa Wyss, Adriano Berengo

Organizzato da



In collaborazione con



CITTA' DI TREVISO



Musei Civici
Treviso



fondazione
MAZZOTTI

Con il supporto di



www.museicivicitreviso.it
www.criscontinicontemporary.com

#MuseiCiviciTreviso / @simonberger.art / #criscontinicontemporary / @criscontinicontemporary / @criscontinicontemp

#MuseiCiviciTreviso / #FacingGrace / #SimonBerger / #CrisContiniContemporary

L'arte di Simon Berger è magnetica. È la prima parola che mi è venuta in mente ammirando le installazioni dell'artista svizzero, che sono orgoglioso di portare a Treviso con le sue tele vetrate, la sua capacità di rivisitare l'arte, nel caso di Treviso anche il genio del Canova, attraverso la sua sensibilità e la sua maestria.

Simon Berger riesce a riunire più modi di fruire dell'arte, rappresentando una sintesi fra pittura, scultura e disegno, proiettandosi in una sorta di mondo parallelo e senza tempo.

Facing Grace, questo il titolo dell'esposizione che ospiteremo a Ca' Robegan, vuole esaltare l'arte di Berger attraverso installazioni immersive, che permettono di ammirare le opere da più angolazioni, cogliendone aspetti sempre nuovi, inediti ed emozionanti.

4

Il suo modo di "creare" e "disintegrare", aggiungendovi significati e interpretazioni saprà sicuramente coinvolgere i visitatori, rendendo *Facing Grace* una mostra di grandissima intensità emotiva, perfettamente inserita nello splendido contesto, che grazie a particolari accorgimenti nell'allestimento delle sale, andrà a valorizzare anche gli ambienti in un continuo e magnifico dialogo con le opere.

Per la nostra Amministrazione proporre artisti come Simon Berger è un motivo d'orgoglio: fra i nostri obiettivi rientra quello di internazionalizzare, senza dimenticare il legame con la tradizione e il territorio. L'esposizione di Berger va proprio in questa direzione. Per questo ringraziamo Cris Contini Contemporary per averci accompagnati ancora una volta in questo splendido percorso che vuole portare Treviso ad essere un riferimento nazionale per l'arte contemporanea.

Mario Conte
Sindaco di Treviso

Simon Berger's art is magnetic. This is the first word that came to my mind while admiring the installations of the Swiss artist. It is a great pleasure to now bring him to Treviso, with his glass canvases and his ability to revisit art which reflects Canova through his great sensitivity and mastery.

Simon Berger succeeds in bringing together multiple ways of enjoying art, representing a synthesis of painting, sculpture and drawing, projecting himself into a kind of parallel and timeless world.

Facing Grace, this is the title of the exhibition we will host at Ca' Robegan, aims to exalt Berger's art through immersive installations, which allow us to admire the works from multiple angles, grasping new, unprecedented and exciting aspects of them.

His way of "creating" and "disintegrating" by adding meanings and interpretations will surely involve visitors, making *Facing Grace* an exhibition of great emotional intensity, perfectly inserted in the splendid context, which, thanks to special devices in the setting up of the rooms, will also enhance the environments in a continuous and magnificent dialogue with the works.

For our administration to propose artists such as Simon Berger is a source of pride: our goals include a gradual internationalisation, without forgetting the link with tradition and territory. Berger's exhibition goes precisely in this direction. This is why we thank Cris Contini Contemporary for once again accompanying us on this splendid path that aims to turn Treviso into a national reference for contemporary art.

Mario Conte
Mayor of Treviso

Con grande entusiasmo e carichi di aspettative abbiamo contribuito alla realizzazione della mostra "*Facing Grace*", curata da Sandrine Welte e dal Prof. Pasquale Lettieri, nei suggestivi spazi di Casa Robegan.

L'esposizione offre una reinterpretazione originale di uno dei più grandi capolavori del maestro Antonio Canova, "Le Tre Grazie", attraverso il genio creativo dell'artista svizzero Simon Berger, pioniere della tecnica di frantumazione del vetro, reso celebre in tutto il mondo per gli affascinanti ritratti realizzati mediante delicati e precisi colpi di martello su lastra vitrea.

Un racconto evocativo che, traendo ispirazione dal legame dello scultore neoclassico con Possagno, sua città natale e Treviso, esplora i concetti di bellezza e armonia attraverso un linguaggio rivoluzionario, incarnando quel connubio di tradizione e innovazione che da sempre contraddistingue il territorio in cui viviamo. Lo stesso territorio che, da quasi 130 anni, ci vede impegnati come Istituto di Credito Cooperativo al fianco della comunità, in quanto motore non solo di crescita economica ma anche sociale, morale e culturale. Fin dalle origini, e oggi più che mai, Banca Prealpi SanBiagio ha sempre dato grande importanza alla promozione della cultura, oltre che del patrimonio artistico locale, consapevole che una crescita responsabile e sostenibile non può prescindere dalla valorizzazione di questi aspetti, in tutte le loro declinazioni.

Siamo quindi orgogliosi di dare il nostro supporto a questa nuova iniziativa dei Musei Civici di Treviso e ci auguriamo che la mostra possa offrire ai visitatori un'esperienza arricchente e stimolante, coinvolgendoli in un viaggio tra epoche storiche e stili artistici tanto lontani nel tempo quanto affini nelle emozioni che suscitano.

Carlo Antiga

Presidente di Banca Prealpi SanBiagio

It was with great enthusiasm that we contributed to the realisation of the exhibition '*Facing Grace*', curated by Sandrine Welte and Prof. Pasquale Lettieri, in the evocative spaces of Casa Robegan.

The exhibition offers an original reinterpretation of one of Antonio Canova's greatest masterpieces, "The Three Graces", through the creative genius of Swiss artist Simon Berger. A pioneer of 'shattering glass', his unique technique earned him global renown as he creates portraits by means of delicate and precise hammer blows on glass plate.

An evocative tale that, drawing inspiration from the neoclassical sculptor's ties with Possagno, his hometown, and Treviso, explores the concepts of beauty and harmony through a revolutionary language, embodying that combination of tradition and innovation that has always distinguished the territory in which we live. The same territory that, for almost 130 years, has seen us committed as a Cooperative Credit Institute alongside the community, as an engine not only of economic but also social, moral and cultural growth. From the outset, and today more than ever, Banca Prealpi SanBiagio has always attached great importance to promoting culture, as well as the local artistic heritage, aware that responsible and sustainable growth cannot disregard the enhancement of these aspects, in all their forms.

We are therefore proud to lend our support to this new initiative of the Treviso Civic Museums and we hope that the exhibition will offer visitors an enriching and stimulating experience, involving them in a journey through historical periods and artistic styles as distant in time as they are similar in the emotions they arouse.

Carlo Antiga

President of Banca Prealpi SanBiagio

The Face of Grace

di Sandrine Welte

Nel corso della storia, la questione del bello e del sublime è stata intrinsecamente legata alla creazione artistica, guidando la ricerca di canoni di proporzioni senza tempo e di verità classiche nella composizione. Nella ricerca della perfetta sintesi di colore, forma e struttura, pittori e scultori sono stati attirati dal fascino della “sezione aurea”, che non ha mai smesso di fungere da fonte di ispirazione. Un ricorso alla narrazione mitologica ha quindi fornito il necessario repertorio per una ricerca approfondita che è stata trasposta in opere di intrigante valore sia visivo che intellettuale, con le Tre Grazie che costituiscono un punto di riferimento fondamentale per esplorazioni nella semantica e nell'estetica della forma perfetta.

Dall'antichità al Rinascimento e all'Epoca Moderna, il trio composto da Eufrosine, Talia ed Aglaea ha suscitato risposte artistiche, dando origine ad alcune delle più grandi opere d'arte che la storia dell'arte abbia mai visto. Mentre la *Primavera* di Sandro Botticelli, nella sua maestosa orchestrazione di figure mitologiche, ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della pittura, è l'interpretazione scultorea unica delle divinità di Antonio Canova che continua a riecheggiare tra gli osservatori odierni. Unite nella loro elegante postura e nella delicata bellezza, le tre dee sono elegantemente vestite della loro nudità, perse in un affettuoso abbraccio mentre si guardano reciprocamente. Come allegoria delle “Cariti”, il trio sembra respirare un'aria di esistenza equilibrata, avvolte in una serenità eterea contro le variabili e i capricci di un corso imprevedibile degli eventi storici.

8

Con “*Facing Grace*” presso Casa Robegan dei Musei Civici di Treviso, la forza duratura e l'irresistibile fascino del racconto epico della bellezza vengono riportati in vita. Le complesse connotazioni e la natura delle *Tre Grazie* costituiscono il punto di partenza per le opere presentate da Simon Berger, che, affascinato dalla forma umana, si impegna in un commento sull'eredità artistica del racconto mitologico. In un rivoluzionario approccio concettuale, trasferisce la sua ricerca estetica nei canoni del bello e del sublime al famoso trio di gioia, giovinezza ed eleganza, per una rivalutazione del paradigma classico.

Dalla loro apparenza fisica come gruppo scultoreo di tre, vengono tradotte in una nuova forma corporea fatta di linee generate da crepe e rotture. Scomposte attraverso la tecnica della “morfogenesi” di Simon Berger, le *Tre Grazie* vengono separate e l'artista svizzero ricrea le loro fattezze sulle sue tele di vetro come figure disgiunte. Scomponendole in Eufrosine, Talia e Aglaea come singole “Cariti”, i loro rispettivi caratteri vengono individuati e evidenziati, plasmati come ritratti scultorei bidimensionali sulla superficie della tela di vetro. In questo modo, si dà spazio ai loro distinti caratteri per svelare il loro rispettivo incanto e mistero. Tuttavia, la separazione reciproca è superata attraverso una progettazione espositiva che - montando verticalmente le tele una dopo l'altra - consente loro di mescolarsi e fondersi con il mutare degli angoli di osservazione.

Attraverso la sovrapposizione delle immagini vetrate indipendenti, le Tre Grazie richiamano la propria genesi, mettendo in evidenza visivamente il valore aggiunto della narrazione - un'altra forma d'arte che alla fine risiede nella virtuosa coordinazione degli elementi in sintassi di significato.

Allegorie di una misura ponderata, le “Cariti” - figlie di Zeus - sono da sempre strettamente legate a Venere, vegliando sulla sua nascita dal mare in un gesto di benvenuto. Un momento memorabile, catturato ed eternato in una delle composizioni più amate di Sandro Botticelli, *La nascita di Venere*. Dispiegandosi come un *tableau* animato, l'opera gemella, la *Primavera*, ha lasciato un'impronta indelebile nella memoria collettiva, che generazioni

di artisti hanno trasformato nelle proprie interpretazioni delle *Tre Grazie* - da Peter Paul Rubens e Lucas Cranach a Pablo Picasso e Robert Delaunay.

L'estensione del trio mitologico a Venere come incarnazione della bellezza ha trovato, alla fine, un'apoteosi nelle innumerevoli interpretazioni di Andy Warhol della dea, basate sull'opera originale del famoso pittore italiano del Rinascimento. Applicando la sua iconica tecnica della stampa serigrafica all'epitome del fisico perfetto, la sua era una ripetizione eterna del motivo, aggiungendo strati di colore in una contemporanea rimozione della sua eredità mitologica. Una storia di replicazione, racchiusa nella sua stessa rivoluzione tecnica nel creare immagini, e ora spinta ulteriormente nella serializzazione dell'immagine attraverso la maestria tecnico-artistica infallibile di Simon Berger. In un approccio antitetico, gli strati di inchiostro vengono decomposti, disintegrati nelle singole lastre di stampa, mentre sovrappone i suoi strati su tele vetrate.

Da una genealogia dipinta a un'eredità scolpita del racconto mitologico, la sinfonia dei colori su tela si trasforma nell'affascinante allure monocromatica del marmo bianco nel lavoro dell'innovatore neoclassico italiano. Interagendo con l'eredità artistica di Antonio Canova, Simon Berger propone una nuova definizione della scultura in un *medium* ancora poco esplorato. In un approccio rivoluzionario, applica l'impatto gestuale della mano dello scultore alla sua tela di vetro, avvicinando il suo supporto bidimensionale in modo simile alla pratica di intagliare, scolpire e modellare una scultura tridimensionale. Inavvertitamente, le premesse di una tecnica scultorea volumetrica e spaziale vengono ribaltate e l'etica di una prassi a lungo consolidata messa in discussione, poiché le categorie - e quindi le linee di demarcazione - tra disegno, pittura e scultura iniziano a sfumare.

Sfidando le tradizionali e consolidate modalità della creazione artistica, Simon Berger inverte l'assunzione su come opere di grande pregio vengano create. Il suo è un nuovo linguaggio in cui la forza scultorea del braccio che scolpisce diventa il colpo attento di una mano disegnante, che incide tratti figurativi sulla superficie piatta della sua tela di vetro. Un paradosso, che rompe con l'ortodossia delle classificazioni: pittura scolpita e scultura dipinta. In una inversione delle convenzioni, l'immagine che Simon Berger libera dalla profondità del suo materiale si trasforma in un'impressione bidimensionale, resa traslucida grazie al supporto vitreo. È questa trasparenza del vetro che egli sfrutta per il suo trio scultoreo delle *Tre Grazie*. Decomposte e ri-sintetizzate, si dispiegano nello spazio attraverso la loro sovrapposizione, creando così un insieme di armonia dialogica. In un continuo gioco con angoli diversi, punti di vista e prospettive, Eufrosine, Talia e Aglaea emergono, eseguendo una delicata danza attraverso le tele di vetro sovrapposte, la cui trasparenza consente una doppia modalità di osservazione di e attraverso l'immagine. Come emblema del piacere e del bene in natura e nella società, le tre dee rappresentano l'abbondanza, la gioia e la bellezza nelle arti, conferendo all'umanità una reciproca armonia. La loro è un'aura di nobile appello, che parla al sogno eterno di un Bene metafisico superiore. Un profondo desiderio di avvicinamento al sublime, condiviso dall'umanità attraverso il tempo e lo spazio, una ricerca esistenziale che si trova ugualmente al centro della ricerca artistica di Simon Berger. Con "*Facing Grace*" l'artista offre una nuova interpretazione del trio mitologico, interagendo con i canoni del bello in un'affascinante rivisitazione delle atemporali e classiche nozioni della composizione estetica.

The Face of Grace

by Sandrine Welte

Throughout history, the question of the beautiful and the sublime has been intrinsically linked to artistic creation, driving the search for timeless canons of proportion and classic truths of composition. In a quest for the perfect synthesis of color, shape and form, painters and sculptures alike were drawn by the lure of the 'golden ratio' which never ceased to act as a font of inspiration. A turn to mythological narrative thereby provided the necessary repertoire for a comprehensive research that was transposed to works of both visual and intellectual intrigue, with the *Three Graces* constituting a main point of reference for explorations into the semantics and aesthetics of refined measure.

From ancient times to the Renaissance and the Modern Era, the trio of Euphrosyne, Thalia and Aglaea have incited artistic responses, resulting in some of the greatest masterpieces that art history has witnessed. While Sandro Botticelli's *Primavera* in its masterful orchestration of mythological figures left an indelible mark on the course of painting, it was Antonio Canova's unique sculptural interpretation of the deities that continues to resonate with beholders today. United in their elegant posture and delicate beauty, the three goddesses are gracefully dressed in their nudity, lost in an affectionate embrace as they face one another. As an allegory for the 'Charites', the trio seem to breathe an air of poised existence, clad in ethereal serenity against the vagaries and caprices of an unpredictable course of historical events.

10 With *Facing Grace* at the Casa Robegan of the Musei Civici di Treviso, the enduring force and unbroken allure of the epic narrative of beauty is brought to new life. The complex connotations and nature of the *Three Graces* constitute the point of departure for the works presented by Simon Berger, who intrigued by the human form endeavors a commentary on the artistic legacy of the mythological account. In a revolutionary conceptual take, he transposes his own aesthetic research into canons of the beautiful and the sublime to the famed trio of mirth, youth and elegance towards a re-consideration of the classical paradigm.

From their physical appearance as a sculptural group of three, they are translated to a new corporeal shape in lines of cracks and creases. Disassembled through Simon Berger's 'morphogenesis'-technique, the *Three Graces* are torn apart as the Swiss artist re-creates their likeness on his glass canvases as disjoint figures. By disintegrating them into Euphrosyne, Thalia and Aglaea as individual 'Charites', their respective characters are singled out and highlighted, forged as two-dimensional sculptural portraits on the surface of the glass canvas. By this, space is lent to their distinctive characters to unfold their respective enchantment and mystery. The mutual separation is however overcome through an exhibition design that - by vertically mounting the canvases one after the other - allows for their blending and merging with changing angles of the beholder.

Through the superposition of the free-standing vitreous images, the *Three Graces* recall their own genesis, while visually highlighting the additive value of story-telling - another form of art that ultimately resides in the virtuous coordination of elements into syntaxes of meaning.

Allegories of pondered measure, the 'Charites' - daughters of Zeus - have forever stood in close connection with Venus, watching over her birth from the sea in a welcoming gesture. A memorable moment, captured and eternalized in one of Sandro Botticelli's most cherished compositions, *The Birth of Venus*. Unfolding as an animated tableau, the sister piece of *Primavera* left an equally indelible mark on the collective memory which generations of

artists turned into their own interpretations of the *Three Graces* - from Peter Paul Rubens and Lucas Cranach to Pablo Picasso and Robert Delaunay.

The extension of the mythological trio to Venus as the incarnation of beauty eventually found an apotheosis in Andy Warhol's countless iterations of the goddess, based on the famed Italian Renaissance painter's original work. By applying his emblematic silkscreen printing to the epitome of perfected physique, his was an eternal repetition of the motif, adding layers of color in a simultaneous stripping of its mythological legacy. A history of replication, encapsulated in his own technical revolution of making pictures - now taken a step further in the serialization of the image through Simon Berger's own infallible artistic-technical mastery. In an antithetical approach, the strata of ink are decomposed, disintegrated into the individual printing plates as he renders the overlapping layers on his vitreous canvases.

From a painted lineage to a sculpted inheritance of the mythological account, the symphony of color on canvas is translated into the monochromatic allure of white marble in the Italian Neoclassical innovator's work. Engaging with Antonio Canova's artistic legacy, Simon Berger proposes a new definition of sculpture in a still underexplored medium. In a revolutionary take, he applies the gestural impact of the sculptor's hand to his glass canvas, thereby approaching his two-dimensional support in a similar fashion to the practice of carving, hewing and modelling a three-dimensional piece. Inadvertently, the premises of a volumetric, spatial sculptural technique are reverted and the ethos of a long-standing praxis challenged, as the categories - and thus the dividing lines - between drawing, painting and sculpture begin to blur. In defiance of long-established, traditional modes of artistic creation, Simon Berger reverts the assumption of how works of great merit come into existence. His is a new idiom where the sculptural force of the chiselling arm is turned into the careful stroke of a drawing hand, inscribing figurative traits into the flat surface of his glass canvas. A paradox, breaking with the orthodoxy of classification: Sculpted painting and painted sculpture.

In a reversal of conventions, the image Simon Berger liberates from the depth of his material morphs into a two-dimensional impression, translucent by virtue of the vitreous support. It is this transparency of glass that he harnesses for his sculptural trio of the *Three Graces*. Decomposed and re-synthesized, they unfold in space through their superposition, thereby creating an ensemble of dialogical harmony. In a continuous play with different angles, points of view and perspectives, Euphrosyne, Thalia and Aglaea

come into focus, performing a delicate dance across the superimposed glass canvases whose transparency allows for a dual modality of looking at and through the image. As an emblem of the pleasurable and beneficent in nature and society, the three goddesses stand for abundance, mirth and beauty in the arts, bestowing harmonious reciprocity upon mankind. Theirs is an aura of noble appeal, speaking to the eternal dream of a metaphysical, higher Good. A deep longing for the sublime, shared by mankind across time and space, an existential quest that equally lies at the heart of Simon Berger's own artistic research. With *Facing Grace*, he offers a new take on the mythological trio, engaging with canons of the beautiful in an intriguing spin on timeless, classical notions of aesthetic composition.

Simon Berger

Il grande specchio della vita

di Pasquale Lettieri

Le opere di Simon Berger sono i passi sconvolti e sconvolgenti della nostra attualità, perversa e cinica, quanto specularmente affidabile e trasparente, orientabile in tutte le direzioni, conosciute e sconosciute, come un'avventura senza riferimenti precisi, a volte senza riferimenti in assoluto, dove tutto quello che è nell'ordinario quotidiano, diventa difficile e si avverte la resistenza della materia (che è oggettivamente evolutiva, per cui si presta, solo a certe condizioni ad un intervento inventivo, che non appartiene alla sua natura) a dare luogo ad entità imprevedibili, come luogo del non luogo, in concerto con i fantasmi della mente (caratterizzato da un alto, altissimo, grado di sublimazione, di mutevolezza, di scambiabilità, con temporalità che non rispettano nessuna logica, ma si posizionano come nuvole spinte dai venti, che sono incessanti e sconvolgono lo sguardo e anche le menti, poi per un momento si placano e sembra che tutto cambi, per non cambiare mai più, ma non è così) a tradursi in oggettività, passando dall'essere percepibili solo dal proprio occhio interiore, all'essere visti dagli altri e tutto così cambia, sostanzialmente, perché il reale, anche quando rappresenta il fantastico, il leggero, ha un suo peso generativo, genealogico e genera una sua specifica entità. Una specularità maestra che è la caratteristica delle superfici riflettenti di Berger, che viene dal mito di Narciso, dai recessi profondi del pensiero umano, dal momento in cui ciascuno di noi si innamorò della propria immagine, mentre in altro luogo della stessa area fabulatoria, Pigmalione era intento a fabbricare la sua metà, giustamente la psicanalisi e la psicologia del profondo, le leggono come un modo dell'individuo, per rimanere sempre in sé, per coltivare il proprio io e la propria immagine, in una dialettica tra virtuale e reale, in quello che nell'ordinario del fantastico è, l'hortus conclusus della poesia, in tutte le sue strutturalità ornate e geometriche, da monologo interiore, sicuro, a dialogo esteriore, probabile.

Le migliaia e misurate frantumazioni dell'artista ci svelano immagini, come autentiche epifanie, che si insegnano reciprocamente il loro tragediante amore, in una strada in cui s'incontrano la felicità e il suo opposto, configurando l'altro dal bisogno, la soddisfazione dell'intuizione che esse contengono, come le carte da indovino, come sogni da negromante. Insieme, questi punti, tra i tanti dispersi nella spazialità della nostra modernità liquida, percorrono la superficie, facendo forza nel caos dell'immaginario, per disputarsi un primato, connotando la preistoria e la storia del linguaggio, appuntandosi nel formidabile anellarsi di figurazioni fantastiche.

L'arte di Berger è tutta qui, si potrebbe dire, tutta in questo contesto, rappresentando l'ultima alchimia possibile, l'ultimo gioco dell'estrosità e del nomadismo, dello scambio simbolico, non solo possibile, ma necessario, dove luce ed ombra stanno in equilibrio, in una equazione, tanto che le varie forme creative, s'intrecciano vicendevolmente, per scavare a fondo e per ergere a vetta, negando fondi e vette, per non negare sé stesse, per continuare a sondare nel disordine e dargli un volto.

Simon Berger

The Great Mirror of Life

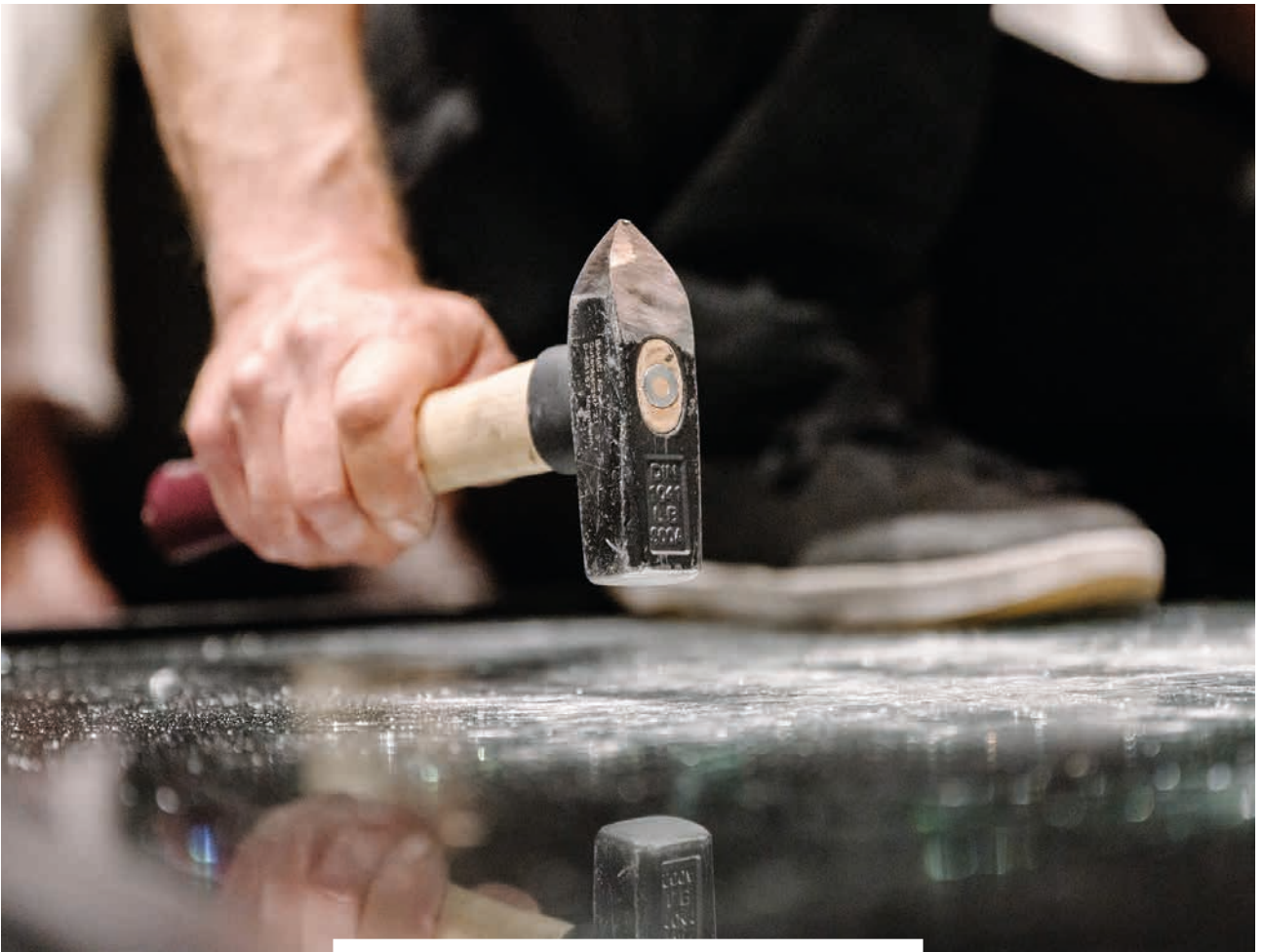
by Pasquale Lettieri

Simon Berger's works are in their genesis the breathless and awestruck allegories of our current era. An era, specularly reliable and transparent, steerable in all directions, both known and unknown. An era, likable to an adventure without precise references - sometimes even without any references at all - as the ordinary everyday becomes difficult. An era, where one feels the resistance of matter (which is objectively evolutionary, thus lending itself only under certain conditions to inventive intervention) to give rise to unpredictable entities, turning place into non-place, in concert with the ghosts of the mind. It is an era of mutability, of exchangeability, with temporalities that respect no logic, but position themselves like clouds driven by winds. Unsettling to the gaze - and mind as well - then subsiding for a moment, a standstill against the impression that everything changes, never to change again. However, it does not. With it arises the desire to translate it into objectivity, moving from being perceivable only by one's own inner eye, to being seen by others - changes in perspective that hover between the imaginary and the real. The real, that comes to represent the fantastic, illuminated by an inner light that has its own generative, genealogical weight and generates its own specific, specular entity.

A master specularity that is the hallmark of Berger's reflective surfaces. Originating from the myth of Narcissus, from the deep recesses of human thought, from the moment when each of us fell in love with our own image, 'facing the grace' of the self is enacted through his work as the canvases in glass throw back the beholder's gaze. The mythological encounter thereby echoes further as elsewhere in the same fabulatory realm recalling Pygmalion who was intent on fabricating his other half, the 'I' from the other side of the mirror. Psychoanalysis and depth psychology read them as a desire of the individual, to remain always in themselves, to cultivate their ego and image, in a dialectic between the virtual and the real. The hortus conclusus of poetry as a circumscribed sphere then seems apt to render the fantastic in the ordinary, in all its ornate and geometric structuralities, proceeding from inner monologue to outer dialogue.

The artist's thousands and measured strokes reveal images to us. Like authentic epiphanies, they teach each other their tragic love, on a road where happiness and its opposite meet, like fortune-teller's cards, like necromancer's dreams. In their entanglement, the ruptures and breaks Simon Berger drives into the material recall the spatiality of our liquid modernity, as they travel to the surface, forcing their way through the chaos of the imaginary. By this, they dispute a primacy for moving beyond the verbal in their impact, connoting the prehistory and history of language, while locating themselves in the formidable ringing of fantastic figurations.

Simon Berger's art is situated in this context, representing - one could say - the last possible alchemy, the last game of whimsy and nomadism, of symbolic exchange. An alchemy, not only possible, but necessary, where light and shadow stand in balance, in an equation, so much so that the various creative forms intertwine with each other. They appear to dig deep and to rise to the top, denying bottoms and peaks, not in order to deny themselves, but to probe disorder and give it a face.



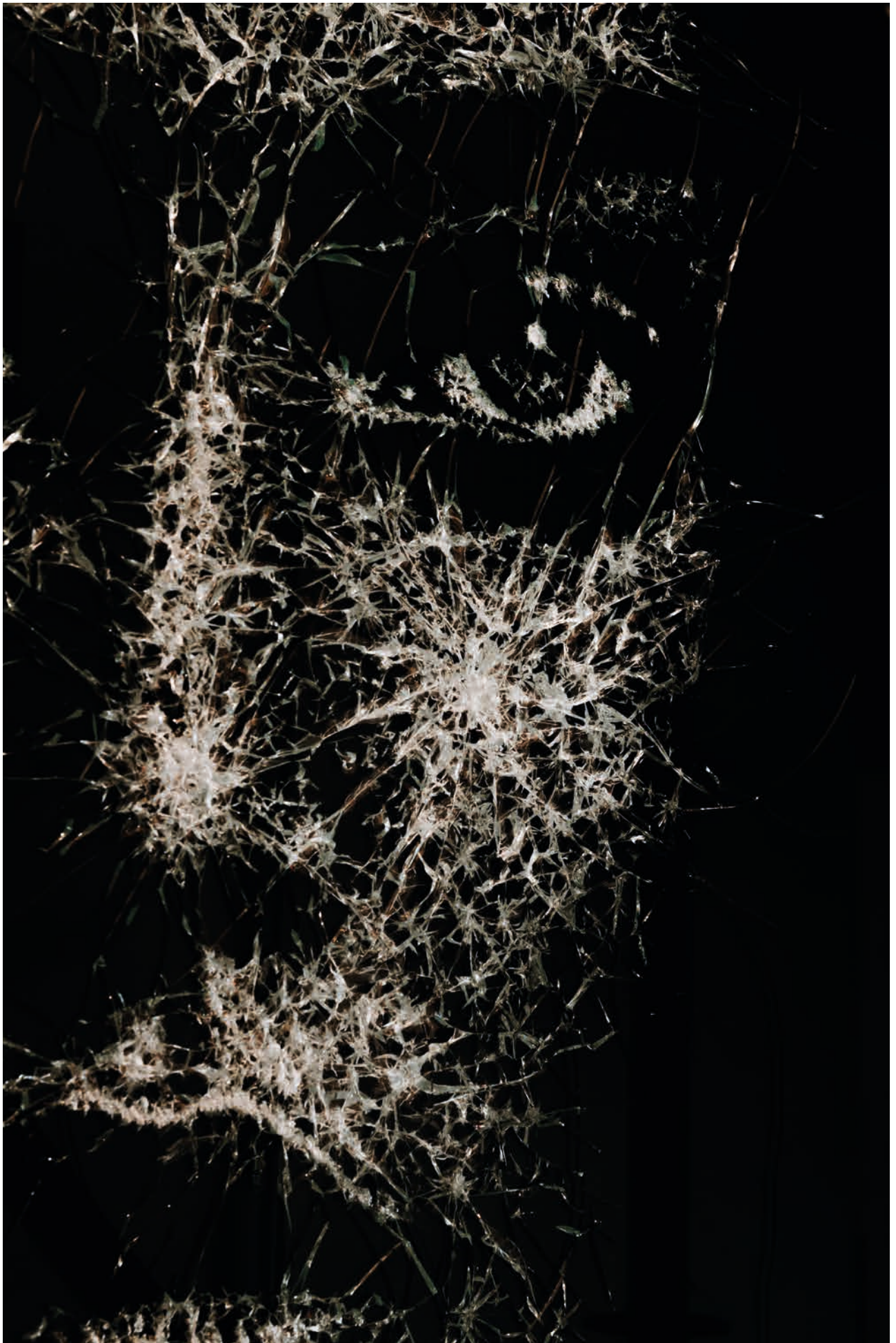
14

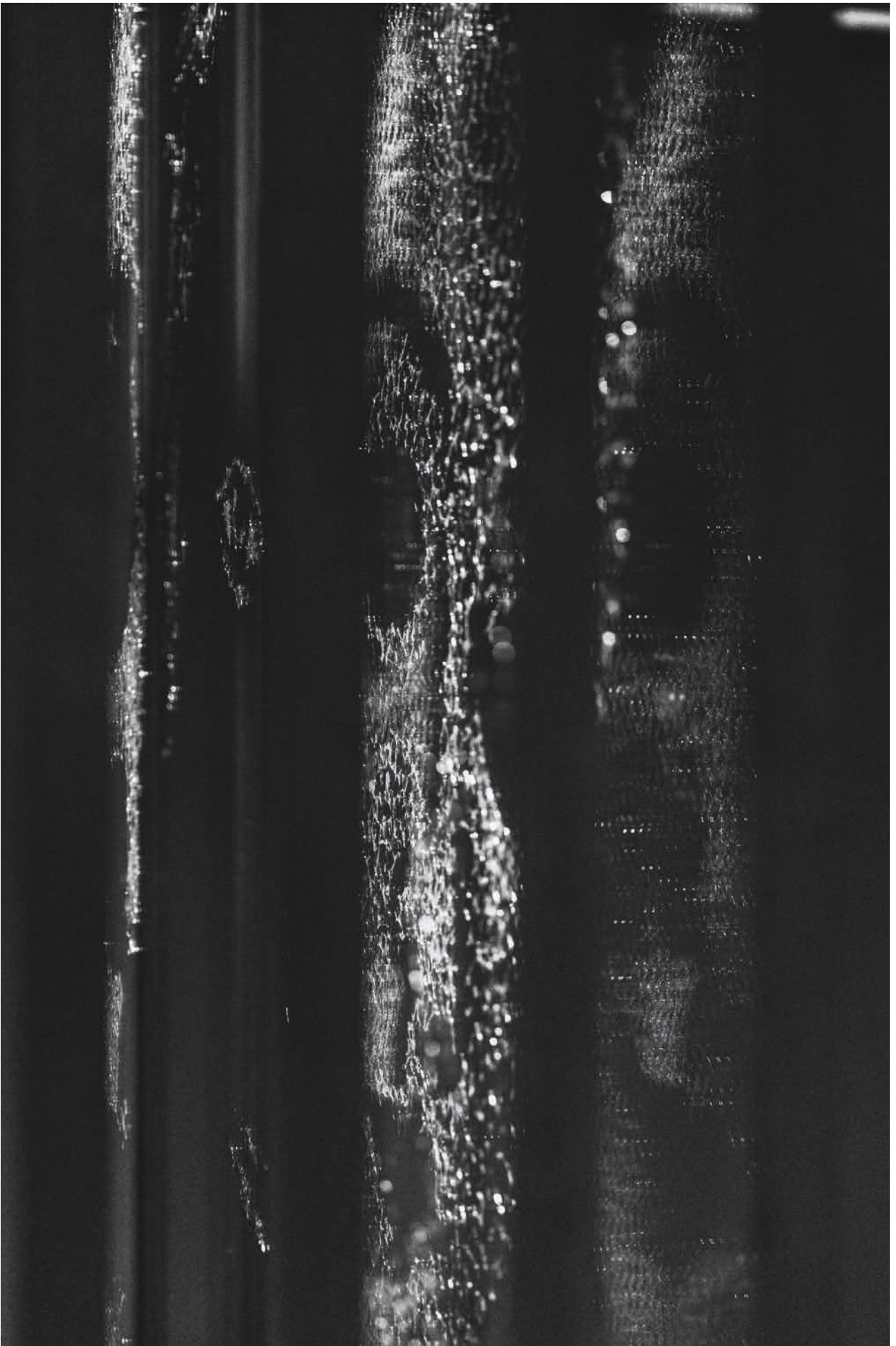


Opere Artworks



Triple Modern, Installation of three modern Graces (n.1), 2023
Laminated safety glass
150 x 150 cm - 59.06 x 59.06 in



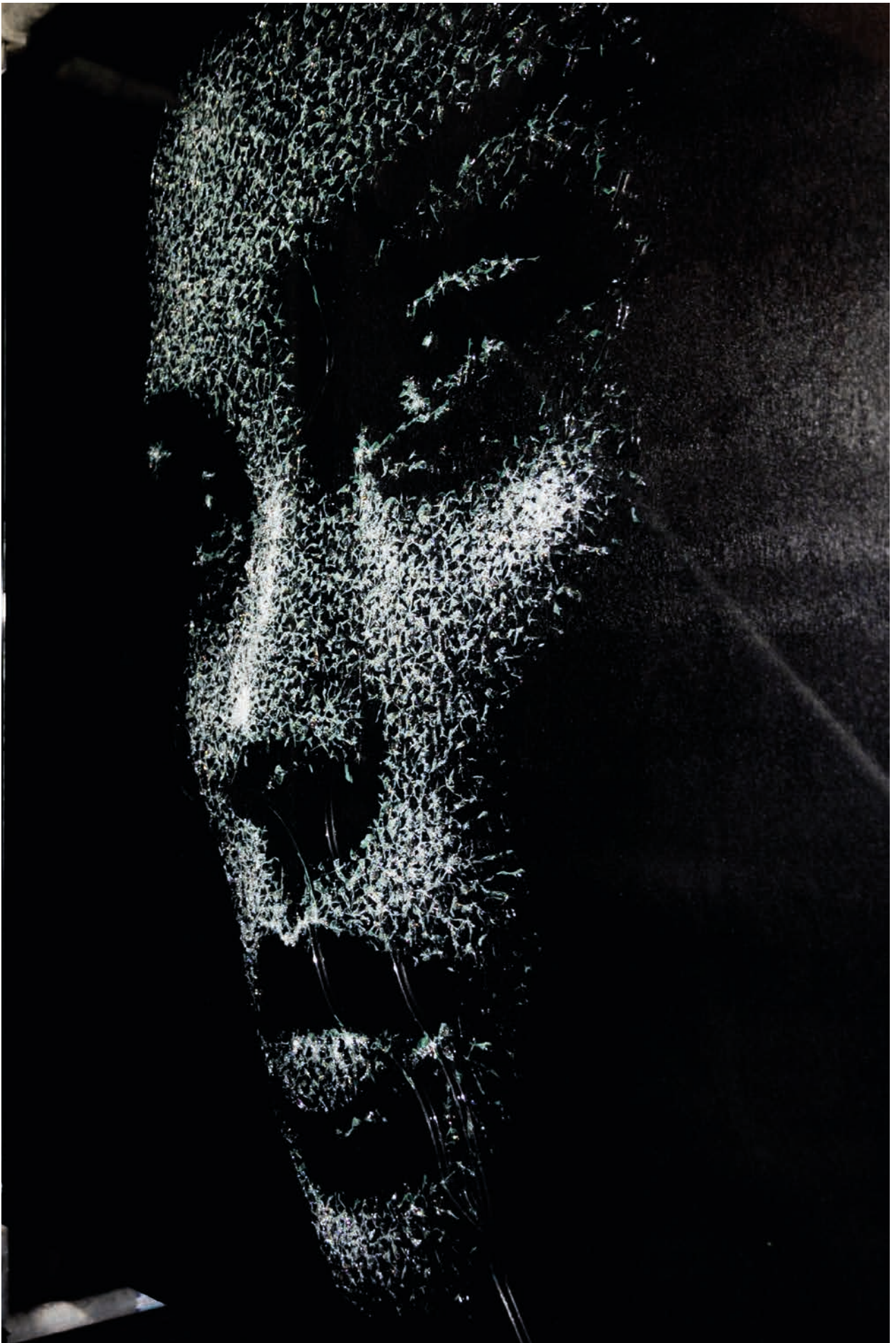




Triple Modern, Installation of three modern Graces (n.2), 2023
Laminated safety glass
150 x 150 cm - 59.06 x 59.06 in



Triple Modern, Installation of three modern Graces (n.3), 2023
Laminated safety glass
150 x 150 cm - 59.06 x 59.06 in

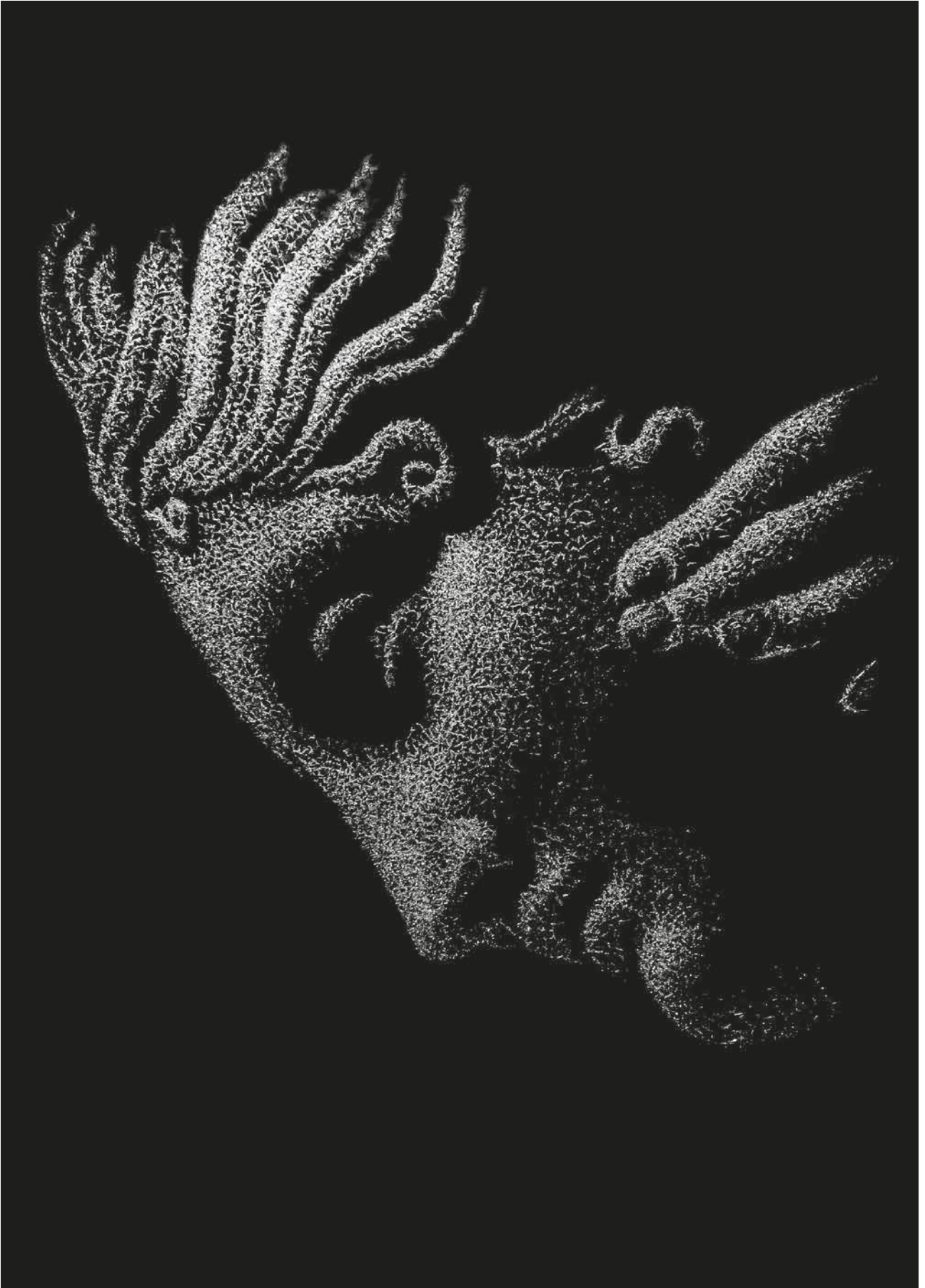




Triple Modern, Installation of three Graces after Canova (n.1), 2023
Laminated safety glass
150 x 150 cm - 59.06 x 59.06 in



Triple Modern, Installation of three Graces after Canova (n.3), 2023
Laminated safety glass
150 x 150 cm - 59.06 x 59.06 in

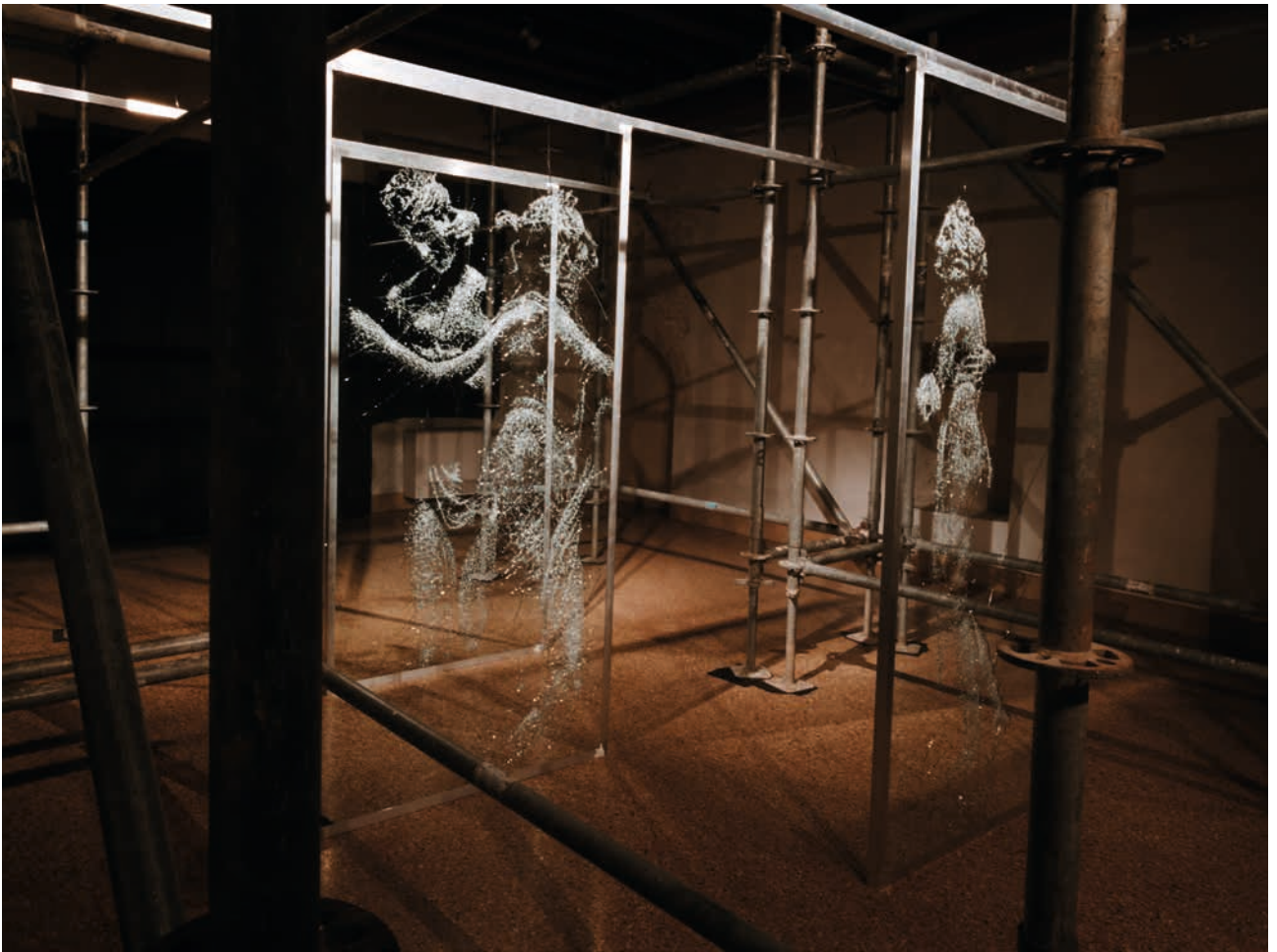


Triple Modern, Installation of three Graces after Canova (n.2), 2023
Laminated safety glass
150 x 150 cm - 59.06 x 59.06 in





The Grace of Independence, 2023
Laminated safety glass, Installation of three panels
200 x 100 cm - 78.74 x 39.37 in







A Slice of Beauty, 2023

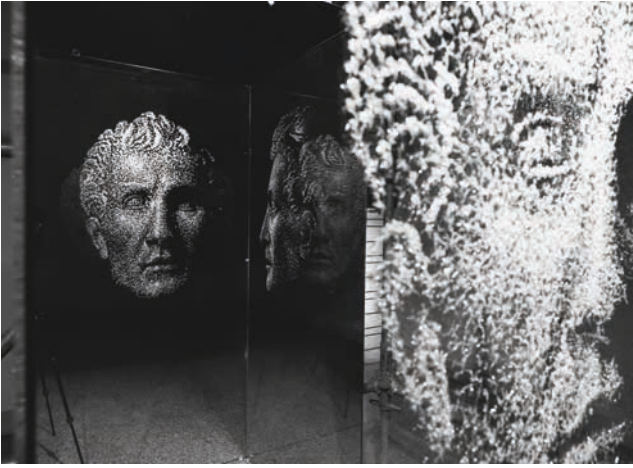
Laminated safety glass, Installation of four panels with different details from Venus, 2 pieces
100 x 100 cm each - 39.37 x 39.37 in each



Venerating Venus, 2023

Laminated safety glass, Four glass panes in scaffolding, 3 pieces
200 x 100 cm each - 78.74 x 39.37 in each





32





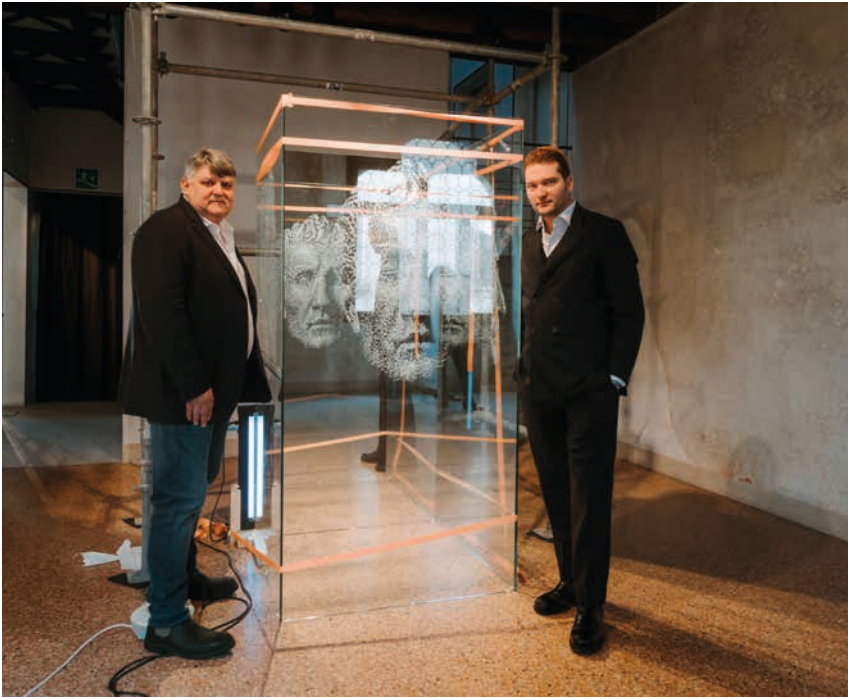
Ca WE Nova?, 2023
Laminated safety glass, Glass stele with portrait of Canova
100 x 100 x 200 cm - 39.37 x 39.37 x 78.74 in



Lines of Beauty, 2023
Laminated safety glass, Site-specific installation, 3 pieces
100 x 200 cm each - 39.37 x 78.74 in each



Inaugurazione / Vernissage







Biografia

Nasce il 9 aprile, 1976, in Svizzera. Vive e lavora presso il suo studio a Niederönz.

Visione artistica, abilità tecnica e continua innovazione caratterizzano la pratica creativa di Simon Berger. Pioniere di un insolito metodo di lavorazione del vetro in modo bidimensionale e figurativo, l'artista svizzero infrange letteralmente le leggi della fisica con un approccio rivoluzionario al suo mezzo d'elezione, superando così la convenzione secolare di costruire e modellare la materia vetrosa. Contrariamente a questa tradizione di lunga data, la sua è una forma di anti-creazione, poiché il gesto distruttivo di semplici colpi di martello su una lastra di vetro finisce per "disegnare" immagini di grande fascino visivo che emergono dal groviglio di crepe potentemente orchestrate. In virtù del suo linguaggio scultoreo unico, Simon Berger esplora le profondità del materiale, colpendo il vetro per liberare "dipinti" fotorealistici dalla presunta piattezza della superficie. La tela vitrea diventa così sia la struttura portante dell'opera che la manifestazione visiva della sua scrittura artistica, mentre la sua trasparenza permette all'artista di giocare con le nozioni di un oltre infinito che assume forma concreta nell'opacità delle fratture.

Più i colpi sono ravvicinati e brevi, più forti sono i contrasti e le sfumature. Nelle sue mani, il martello non è più uno strumento di distruzione, ma piuttosto un amplificatore di effetti. I suoi "quadri" lacerati, incisi nel vetro, trasportano lo sguardo nei grovigli di crepe e rotture che l'artista definisce "morfogenesi".

Simon Berger ha iniziato le sue esplorazioni artistiche creando ritratti con le bombolette spray prima di passare ad altri media. Falegname di formazione, le sue prime opere scultoree nascono quindi da una naturale attrazione per il legno. Attratto da diversi materiali con le loro rispettive possibilità e affascinato dagli oggetti di scarto, l'artista ha trascorso molto tempo a sperimentare con carrozzerie di veicoli usati per creare assemblaggi. È stato mentre rifletteva su cosa fare con il parabrezza di un'auto che è nata la sua idea di lavorare con il vetro. Dopo i primi tentativi, ha gradualmente perfezionato la sua tecnica unica di "incidere" le immagini con un martello, trasformando così la debolezza del materiale - la sua fragilità e il rischio di rottura - nella sua più grande forza.

"I volti umani mi hanno sempre affascinato", Simon Berger spiega come ha scelto il suo soggetto principale. "Su un vetro di sicurezza, essi si rivelano e attraggono magicamente l'osservatore. È un processo di scoperta che va dall'appannamento astratto alla percezione figurativa."

Di eccezionale fascino fotorealistico, questi ritratti affascinano per la loro espressività, come se fossero animati dall'interno e risuonassero di vita. Con il suo lavoro sui pannelli di vetro, l'artista spinge i confini creativi e sonda le capacità espressive di materiali inerti destinati alle fabbriche. I suoi dipinti vitrei sfidano le abitudini del vedere, poiché le tele di vetro diventano luoghi in cui la percezione visiva è tenuta in costante sospenso dalla decostruzione e ricostruzione dell'immagine. Il vetro, il più capriccioso di tutti i mezzi di espressione artistica, funge da luogo in cui la forza di un gesto scultoreo unico si traduce in rappresentazioni dal fascino ipnotico. Con la frantumazione controllata del vetro e dalle fratture che ne derivano, l'arte rievoca il suo potere di suscitare meraviglia e stupore, poiché attraverso la distruzione Simon Berger fa scaturire la bellezza.

Biography

Born April 9, 1976, in Switzerland. Lives and works from his studio in Niederönz.

Artistic vision, technical skill and continuous innovation characterize Simon Berger's creative practice. Pioneering an improbable method of working glass in a two-dimensional, figurative way, the Swiss artist literally breaks the laws of physics with a revolutionary approach to his medium of choice, thereby moving beyond the century-old convention of building and modelling vitreous matter. Contrary to this long-standing tradition, his is a form of anti-creation as the destructive gesture of mere blows of a hammer on a glass pane ultimately 'draws' images of great visual intrigue that emerge from the tangle of powerfully orchestrated cracks. By virtue of his unique sculptural language Simon Berger explores the depths of the material, striking the glass to liberate photorealistic 'paintings' from the presumed flatness of the surface. The vitreous canvas in this regard becomes both the supportive structure of his artwork, as well as the visualization of his artistic handwriting, while its transparency allows the artist to play with notions of an infinite beyond that assumes concrete form in the opacity of the breaks.

The closer and briefer the blows, the stronger the contrasts and the shades. In his hands, the hammer is no longer a tool of destruction, but rather an amplifier of effects. His lacerated 'paintings', incised in glass, transport the gaze into the tangles of cracks and creases which he refers to as 'morphogenesis'.

Simon Berger began his artistic explorations by creating portraits with spray cans before turning to other media. A carpenter by training, his first sculptural works accordingly resulted from a natural attraction to wood. Drawn to different materials with their respective affordances and fostering a fascination with discarded items, the artist spent plenty of time experimenting with used vehicle bodies to create assemblages. It was while pondering what to do with a car windshield that his idea for working with glass was born. Following first attempts, he gradually perfected his unique technique of 'incising' images with a hammer, thereby turning the weakness of the material - its fragility and risk of breaking - into its greatest strength.

"Human faces have always fascinated me" Simon Berger explains his primary choice of subject. "On safety glass, they come into their own and magically attract the viewer. It is a process of discovery from abstract fogging to figurative perception."

Of exceptional photorealistic allure, these portraits enthrall for their expressiveness, as if animated from within and resonating with life. With his work on windowpanes, the artist pushes creative boundaries and probes the expressive capabilities of inert materials destined for factories. His vitreous paintings challenge habits of seeing as the glass canvases become sites where visual perception is held in constant suspense by the deconstructing and reconstructing image. Glass, the most capricious of all media for artistic expression, acts as a place where the force of a unique sculptural gesture translates into depictions of mesmerizing appeal. From the controlled shattering of glass and its resulting fractures, art recalls its power of suscitating wonder and awe since through destruction, Simon Berger allows beauty to emerge.

Solo exhibitions

2023

“Le Porte della Percezione / The Doors of Perception”, curated by Sandrine Welte and Pasquale Lettieri, organized by Cris Contini Contemporary and Lo Studiolo d’Arte, Museo Civico di Sansepolcro, Italy

“Shattering Beauty. Simon Berger”, in collaboration with Berengo Studio, Museo del Vetro, Murano, Venice

2022

“Shattered”, Aurum Gallery, Bangkok

Solo show, Artstübli Gallery, Basel (CH)

“Le verre dans tous ses éclats”, Vitromusée Romont

Duo show with Pierre-Alain Münger
“reFORMATION”, Frankonian Museum, Feuchtwangen

“Cracked Beauties”, Mazel Galerie, Brussels

2021

“Simon Berger”, Artstübli Gallery, Basel (CH)

2020

“Loeb”, Artstübli Gallery, Basel (CH)

“Il Salotto dell’arte contemporanea”, Galerie Idroom, Genève, Switzerland

“Portraits aus Glas”, Schaufensterbox, LOEB, Bern, Switzerland

2019

“Defekt - Duo Show with Pierre-Alain Münger”, Artstübli Gallery, Basel (CH)

2017

Buchvernissage Ausstellung Oberaargau, Switzerland

Group exhibitions

2023

Group Show, Laurent Marthaler Contemporary, Montreux (CH)

2022

“Playground”, Mazel Galerie, Brussels, Belgium

“Excelsior: Stan Lee’s 100th Anniversary”, Mazel Galerie, Brussels

Public Sculpture “Metamorphose”, Sculpture Garden Biennale, Ile Rousseau, Geneva

“Spring Break”, Mazel Galerie, Brussels, Belgium

“Glasstress”, Berengo Foundation, Venice

Group show parallel to Street Art Festival, L’Ancien Musée de Peinture, Grenoble

2021

“Break that Wall”, Mazel Galerie, Brussels

“Group Show #2”, Aurum Gallery, Bangkok (TH)

“Group Show #1”, Aurum Gallery, Bangkok (TH)

2020

Street Art Festival, Grenoble

Group Show, Galerie Art 87, Switzerland

Group Show, Galerie Alte Brennerei, Unterramsern, Switzerland

2019

Group Show, Galerie Artstübli, Basel, Switzerland

2018

Group Show, Galerie Alte Brennerei, Unterramsern, Switzerland

2016

Group Show, Motorex Auftragsarbeit Langenthal, Switzerland

2015

Group Show, Kunstweg Attiswil, Switzerland

2014

Group Show, Galerie Näijerhuus, Heinrichswil, Switzerland

Group Show, Kunstweg Melchnau, Switzerland

Special projects

2023

“Unbreakable Identities Vol.2”, Gallotti e Radice, Milan

“Portrait of Atatürk”, Laurent Marthaler Contemporary, Montreux (CH)

2022

Street Art Festival Grenoble, permanent Installation

“Unbreakable Identities” during Milano Design Week, Gallotti e Radice, Milan

Parallel project to Sculpture Garden Geneva Biennale, BVLGARI, Geneva

“Serpenti & Portraits of Christa Rigozzi and Kevin Lütolf”, curated by Florian Paul Koenig, BVLGARI, Zurich, Bahnhofstrasse

Glasstress, Brussels Fashion Week, Brussels (BE)

42

Public works

2022

“Serpenti”, curated by Florian Paul Koenig, Network of Arts, BVLGARI, Zurich (CH)

“Untitled”, (front window), curated by Goldie and Leon Wilkinson, Aurum Gallery, Bangkok (TH)

“L'Espoir”, curated by Jerome Catz, Spacejunk Grenoble, Street Art Fest, Grenoble (FR)

“Broken Lives”, curated by Laurent Marthaler, Laurent Marthaler Contemporary, Ministry of Traffic Safety of France, Paris

2021

“Kamala Harris”, curated by Philipp Brogli, Artstübli, Abraham Lincoln Memorial (USA)

“We are Unbreakable”, curated by Laurent Marthaler, MTV Lebanon, Beirut (LBN)

“Untitled”, Golf Court Ätigkofen (CH)

2020

“Untitled”, curated by Jean-Damien Zacchariotto, Promenade du Lac, City of Geneva (CH)

“Abribus”, curated by Jean-Damien Zacchariotto, City of Geneva (CH)

“Untitled”, (front window), Artstübli Gallery, Basel (CH)

2016

“E=mc²”, Motorex

Art fairs

2022

Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Art Miami 22

Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Kunst Zürich 22

Mazel Galerie, Brussels, St-Art, Strassbourg

Mazel Galerie, Brussels, Moderne Art Fair Paris

Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Art Market Hamptons

Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Seattle Art Fair

Artstübli, Basel, Solo Presentation at VOLTA Basel

Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Art Market San Francisco

Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Art Palm-Beach

2021

Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Art Miami 21

Galerie Artsübl, Urban Art Fair, Paris

Mazel Galerie, Luxembourg Art Week, Luxembourg

2020

Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Kunst Zürich 20

Works in collections

43

“Untitled”, Museum, Murten (CH)

“Untitled”, Public Collection, City of Feuchtwangen (DE)

“Untitled”, Jessica Goldman Collection, Wynnwood (USA)

“Portrait of Kamala Harris”, Womens History Museum (USA)

“Untitled”, Foundation Dr. Hanspeter & Christine Rentsch, Grenchen (CH)

“Unbreakable”, Beit Beirut, Museum and Urban Culture (LBN)

“Untitled”, Gallotti e Radice Collection, Milan

“Untitled”, NOA Collection

“Untitled”, Museo del Vetro (IT), Venice

“Untitled”, Collection Vitromusée Romont



www.criscontinicontemporary.com

